STUDIO DI CONFRONTO

FRA LE UNIVERSITÀ

TEDESCHE, INGLESI E CHINESI

DISCORSO

DI

TULLIO MARTELLO

ALLA R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

in Padova

nella tornata 9 marzo 1873

VALENTINER E MUES

MILANO
Via S. Margherita

PADOVA
Alla R. Università

1873

Digitized by Google

Proprietà Letteraria

Padova 1873, Premiata Tip. F. Sacchetto

Digitized by Google

Signori!

Come studio di confronto sull'educazione universitaria del mondo, la Germania e l'Inghilterra presentano sole gli estremi della critica, i punti cardinali dell'osservazione, le basi storiche e filosofiche della scienza, perchè la Germania e l'Inghilterra offrono nel suo vero tipo originale l'istituzione che è ad un tempo conservatrice e riformatrice per eccellenza.

Le Università tedesche e britanniche possono alla lor volta essere molto utilmente paragonate all'organamento d'istruzione pubblica che vige nella China, perchè, nella sua essenza, esso è a tutti superiore, ed è quello, il quale, emancipandosi dalle esigenze peculiari di ogni popolo e di ogni paese, potrebbe egualmente, e meglio d'ogni altro, essere applicato in tutti i luoghi

Digitized by Google

ed in tutti i tempi. L'organamento dell'istruzione pubblica avvolve e penetra nella China la società intera; e se le cose insegnate fossero tanto eccellenti quanto i mezzi d'insegnarle sono perfetti; se lo studio, oggi limitato alle ricerche sui secoli d'ignoranza o di semi-civiltà, si estendesse ai diversi risultati della scienza moderna e d'una sana filosofia (1), lo sviluppo dello spirito chinese sarebbe meraviglioso, ed una grande, una immensa rivoluzione intellettuale rigenererebbe un buon terzo della famiglia umana.

All'infuori della China, della Germania e dell'Inghilterra, tutti gli altri paesi hanno metodi d'istruzione superiore che, o sono imitazioni storpiate, o sono povere creazioni, o sono istituzioni a mosaico, in cui la politica dei tempi, il fanatismo delle religioni, la tirannide dei pregiudizii, le tradizioni dell'errore lasciarono una funesta impronta ed esercitano tuttora una più funesta influenza.

Per non citare che le due grandi nazioni latine, l'Italia e la Francia, fu detto benissimo delle loro Università che, limitandosi a fare degli avvocati, dei medici e degl'ingegneri, non hanno diritto d'esistere (2), poichè, con o senza Università, vi furono sempre degli uomini che hanno molto onorevolmente esercitato l'avvocatura, la medicina e l'arte di costruire. S'esse non hanno per iscopo la coltura generale e per risultato l'espansione della scienza, riescono inutili. L'Università dev'essere l'anima delle istituzioni e dei costumi, la sorgente a cui la nazione attinge il sapere, il centro da cui irradia la civiltà, il panteon delle tradizioni ed il crogiuolo delle idee di tutto un paese.

Le nostre Università non sono figlie nè della corona nè

(1) V. *All the Year round.*

(2) V. Bonghi.

Digitized by Google

della tiara; esse hanno un'origine modestissima, una più modesta tradizione, e fama poca o nessuna. Cominciarono a costituirsi per corporazioni di studenti, non di professori; diventarono persona giuridica nel senso del diritto romano; benchè favorite da privilegi successivamente sanzionati da bolle imperiali e papali, non uscirono dalla cerchia ristretta di certi rami speciali dello scibile; ma, governate da spirito di indipendenza e di responsabilità, ebbero e mantennero i rettorati per libera elezione delle scolaresche. Più tardi i Municipii v'intervennero direttamente per trarre quei vantaggi che sono inerenti ai grandi centri intellettuali: stipendiarono i professori, ed ebbero autorità nel regime universitario; ma cessò allora lo spirito d'emulazione nei corpi insegnanti, cessarono le gare di sapere, e l'istituzione degenerò. A porvi rimedio, si creò la gerarchia nel professorato, si sottomisero le nomine al concorso per titoli e per esami, si ristabilì il sistema già antico della disputa tra professore e studenti. Ma i regolamenti cominciarono ad inceppare quella libertà piena ed assoluta che costituiva l'elemento migliore dell'antica Università: d'allora in poi l'ordine e la disciplina andarono trionfando sulla scienza e sulla vita. — Il risorgimento fu per l'Università italiana l'epoca della sua maggiore decadenza, poichè i papi le tolsero l'istruzione secondaria, che le apparteneva, per affidarla ai gesuiti; e l'Università non fu più una scuola di perfezionamento, ma il perfezionamento d'una scuola che oggi ancora cospira tenacemente ai danni della patria e della civiltà. — La rivoluzione francese penetrò gli alti studii in Italia; ma la tirannide dell'idea riformatrice, espressa in una rigidissima formola d'eguaglianza, fu di nuovo fatale alla libertà: tutto ciò che di buono avea rispettato Maria Teresa, la repubblica rovesciò. Le ristaurazioni fecero peggio: esse misero il caos e la depravazione nell'ordinamento universitario. — Oggi si aspetta una riforma come i tempi ed il risorgimento politico ed

Digitized by Google

economico del paese esigono; ch'essa non indugi: il rinnovamento non potrebb'essere nè più urgente nè più necessario.

Secondo una massima fondamentale del suo antico diritto monarchico, la Francia considera ancora l'istruzione pubblica come dipendente, in via esclusiva, dallo Stato. E fu lo Stato che in Francia creò successivamente tutte le Università, e lo Stato volle averne sempre la direzione, malgrado i pericoli d'una resistenza che la Chiesa esercitava quand'era forte, disciplinata, influentissima. — Filippo il Bello proclamò un bel giorno (1) il diritto della corona in materia d'insegnamento; più tardi i parlamenti ebbero giurisdizione sulle Università; nel 1579 l'editto di Blois diede un regolamento organico uniforme, che fu il primo tentativo per stabilire quel sistema d'unità da cui uscirono i moderni concentramenti amministrativi; e l'editto di Enrico IV, che lo confermò nel 1598, fu quindi applicato da quasi tutte le Università dello Stato. — La rivoluzione in Francia non fece che consolidare la tradizione. Napoleone I diede all'Università il monopolio dell'insegnamento, come i tribunali hanno il monopolio della giustizia, ma le rifiutò la libertà: essa di nulla potea disporre, nulla potea fare senza la previa autorizzazione dello Stato. Stretta a questi ceppi, l'istruzione superiore procedette e procede in Francia assai peggio che da noi: ella va progressivamente intorpidindosi, languendo d'anemia, morendo di povertà. — Dopo le riforme di Napoleone I, un po' di splendore essa l'ebbe durante i primi anni della monarchia di luglio: la Sorbona, il Collegio di Francia, la Scuola di medicina parlarono a tutta la civiltà intenta ad ascoltarne le voci nuove e portentose, ma fu una meteora che brillò e sparì. La cattedra divenne poi la tribuna della scienza settaria, e dalla cattedra i partiti vennero a contesa. Gravi scan-

(1) Nel 1312.

Digitized by Google

dali, danni ancora più gravi ne risultarono: si videro uomini, come Sainte-Beuve, fischiati dalla scolaresca; professori senza merito, senza fama, senza dottrina, solo perchè avversari del potere, applauditi. E allora furon chiamati all'alto insegnamento gli ermafroditi dell'opinione, i professori pello stipendio, gli uomini senza passione, senza convinzione, senza coraggio, che non ispiravano nè timori allo Stato, nè entusiasmo agli studenti; e la Universita francese divenne, ed è tuttora, un fuoco semispento, senza sprazzo e senza calore.

Se ora passiamo a quel grande ambiente della scienza, che è la Germania, non possiamo esimerci dal riconoscerne il primato civile nel merito sovrano delle sue Università. Esse sono le più importanti del mondo, e, benchè di fama imperitura, forse le meno conosciute; e son quelle d'altra parte che conoscono le Università di tutti gli altri paesi meglio assai che non le conoscano i paesi stessi a cui quelle Università appartengono. Così, sia che si voglia studiare le Università tedesche, sia che si voglia avere informazioni esatte sulle altre Università del mondo, convien sempre ricorrere alla Germania. È un fenomeno codesto che, come ognun vede, trova in sè stesso la propria spiegazione: la dottrina tedesca s'interessò alle istituzioni scientifiche e letterarie di tutti i popoli, la scienza dei quali non uscì che raramente dal guscio delle dottrine indigene.

L'organamento delle Università tedesche è uniforme, e ripete la sua origine dalle disposizioni dell'imperatore Carlo IV, allievo della Sorbona, il quale fondò a Praga, nel 1348, la prima Università della Germania, proclamandola affatto indipendente dalla Chiesa e dallo Stato. L'organamento non è, a vero dire, originale; è una felice imitazione di quello francese ai tempi dello stesso Carlo IV; e consiste in quattro facoltà, una teologica, l'altra medica, la terza giuridica, la quarta filosofica, let-

Digitized by Google

teraria e scientifica, aperte allo studio ed alla libera discussione dei frequentatori, liberi anch'essi da ogni regolamento arbitrariamente ideato da interessi peculiari di religione o di politica. — L'Università di Praga, che sola faceva eccezione alle Università degli altri paesi, fondate dal potere ecclesiastico e da esso dipendenti, giunse in breve tempo a tale sviluppo, ed ebbe tanta importanza, da pesare per sè sola sui destini della civiltà. Fu l'Università di Praga che, forte parecchi anni di oltre ventimila intelligenze, intraprese la grand'opera del libero esame; essa iniziò la riforma religiosa, essa accese le prime scintille di quell'incendio che divampò di poi sulla Germania e sull'Europa. — Fin dal suo nascere l'Università tedesca non mirò soltanto a fare dei medici, degli avvocati, degl'ingegneri; ebbe più alte vedute, e cominciò collo scassinare dai suoi perni formidabili la vecchia potenza teocratica di Roma, che, senza l'Università tedesca, sarebbe giunta alla monarchia del mondo.

Da uno spirito di gelosia rivale fra gli elementi diversi della razza germanica, da una specie di emulazione invidiosa e di malinteso amor patrio, scoppiarono scissioni e dualismi che furono fatali alla grandezza dell'Università di Praga, ma ch'ebbero per felice risultato la fondazione di tutte quelle altre Università, che, nello spazio di pochi anni, sorsero splendide ed illustri a Rostock, a Lipsia, ad Ingoldstadt, a Cologna, ad Erfurt, a Tubingen, a Vienna, ad Heidelberg, a Treves, a Magonza, a Basilea, a Greiswalde. — Oggi se ne contano 23; alcune sono di recente creazione, come quella di Berlino, fondata da Federico Guglielmo III nel 1810; altre superstiti a quelle che sparvero nelle catastrofi politiche che tormentarono e dilaniarono per lunghi anni la Germania. — Il XVII secolo, in ispecial modo, passò funesto pelle Università tedesche; la guerra e le scissioni religiose contribuirono quasi interamente alla loro decadenza; esse si divisero in due gruppi dissenzienti e rivali, quelle del

Digitized by Google

Nord per la fede protestante, quelle del Sud per l'ortodossia cattolica. Ma dal turbine che imperversò a danno della scienza, uscì completa la rigenerazione del cristianesimo; l'Università di Wittemberg n'ebbe l'opera maggiore e il vanto; quelle di Marbourg, di Jena, di Koenisberg, di Helmstadt contribuirono efficacemente alla prima e più importante riforma della civiltà contemporanea.

E quando la fede cessò di appassionare esclusivamente le masse e d'interessare particolarmente la scienza, perchè una causa, santa quanto la fede, e, ai nostri giorni, più di essa potente e prepotente, mise a brani la nazione e strinse a concordia e ad eroismo il partito migliore della gran patria tedesca, l'Università fu ancora la forza preponderante che, nelle lotte politiche, diede impulso e direzione a tutto il paese. Körner, il nuovo Tirteo, che tanta strage portò ai francesi col valore della sua spada, quanta ne fece coll'eloquenza della sua penna; Blücher che alla Rothière e a Laon quasi decise l'esito della campagna; Lützow, il capo della formidabile banda nera, aveano per soldati e per capitani gli studenti ed i professori delle Università, ai quali la Germania deve celebri vittorie e forse il merito maggiore dell'espulsione dello straniero. — L'Università, del resto, si presenta sempre alla testa del movimento intellettuale della Germania: in politica, in religione, in filosofia, in tutte le grandi cause innovatrici che agitarono lo spirito umano da oltre cinquecent'anni, l'Università tedesca ricorda le fasi successive delle grandi evoluzioni sociali. Le gesta di Huss, l'eloquenza di Lutero, l'ingegno prodigioso di Melanchton preparano la riforma religiosa, ed è dall'Università che parte questa potente iniziativa e quest'opera colossale. Le creazioni di Leibnitz, di Kant, di Fichte, di Schelling, di Hegel hanno discepoli celeberrimi e continuatori illustri, i quali compiono una profonda, una radicale riforma filosofica; ed è l'Università la culla e la scuola di

Digitized by Google

questa portentosa elaborazione del pensiero. La lingua latina cedendo il posto alla lingua nazionale nelle opere d'ingegno e nella cattedra, una facile letteratura apre orizzonti nuovi, matura l'idea democratica dell'89, mette in circolazione tutto l'elaborato di robuste intelligenze, poco note o quasi dimenticate, e la riforma letteraria deve all'Università di Halle la coraggiosa iniziativa ed alle altre Università il suo rapido sviluppo. Negli avvenimenti del 1848 e del 1849 l'Università interviene col fiore delle intelligenze e coll'entusiasmo d'una gioventù seria, positiva, patriotica; raccoglie ed elabora le idee della rivoluzione; popola, a vent'anni di distanza, le amministrazioni dello Stato di uomini assennati e coscienziosi; porta nelle legioni nazionali una gagliarda milizia, intelligente e virtuosa; educa ed istruisce le masse, prepara le famiglie, diffonde l'idea della libertà e la fede dell'unione; e la riforma politica si compie strepitosamente, prodigiosamente, improvvisamente per forza, per impulso, per merito dell'Università. Manca alla Germania la sua riforma economica; ma già le Università di Heidelberg e di Lipsia la iniziarono scientificamente per voce di Rau e di Roscher, i due più grandi pensatori contemporanei di scienza civile.

Solo pel principio di libertà scrupolosamente applicato al suo sistema d'educazione, l'Università tedesca esercita tanta influenza sui destini della patria e tanto impulso sui progressi della civiltà. — Tra professori e studenti nessun rapporto mette in pericolo l'autorità morale degli uni, l'indipendenza assoluta degli altri; essi vivono estranei fra loro; non s'incontrano che ad ore date nelle aule dell'Università, in cui il professore, senza occuparsi di chi ascolta, insegna, e lo studente, senza aspettarsi biasimo nè lode da chi insegna, ascolta. Due professori di diritto hanno sulla stessa materia idee diverse, due dottori in teologia danno ad uno stesso passo interpretazioni contrarie, due economisti discutono una stessa questione con dottrine contendenti:

Digitized by Google

ognuno della scolaresca segue l'insegnamento che meglio lo persuade; non importa se, finito il corso, uno giungerà a conclusioni diametralmente opposte a quelle d'un altro sulla stessa questione; il risultato che si propone l'Università sarà sempre ottenuto: l'attività intellettuale, il lavoro dello spirito, l'esercizio dell'osservazione, la ginnastica dell'esame, l'attrito dell'idea, il trionfo della verità.

All'infuori dell'insegnamento ufficiale, v'ha nell' Università tedesca un insegnamento quasi direi famigliare, che consiste in riunioni non periodiche, presiedute da un professore, e nelle quali ogni studente tratta per turno una tesi diversa della stessa materia. Sulla tesi trattata oralmente ognuno degli uditori ottiene per turno la parola, chiede spiegazioni o schiarimenti, oppone argomenti o confronti, discute le opinioni altrui o sostiene le proprie, vince od è vinto in quella salutare palestra dell'ingegno e dell'erudizione. Il resoconto delle sedute è l'argomento di monografie, della cui redazione sono incaricati gli studenti, monografie che sono esaminate, giudicate, e, secondo la loro importanza, premiate dall' Università o dal Governo. Ma a queste riunioni gli studenti non hanno obbligo d'intervenire, nè coloro che le frequentano e vi si distinguono hanno altro vantaggio che quello intrinseco d'imparare più e meglio degli altri: la libertà non deve soffrire nell'Università tedesca nemmeno l'ombra d'una violenza morale. Il diploma stesso, che rilascia l'Università agli studenti, subito ch'essi abbiano gli esami finali, non stabilisce pel nuovo dottore nessun diritto, nessun favore, nessuna preferenza per la cattedra, per la magistratura, per le missioni a cui possa aspirare, per le mansioni a cui desideri accudire, pella sua carriera civile nell'amministrazione dello Stato. Il diploma non è che un titolo *ad honorem*, e qualora un candidato si presenti per concorrere ad un impiego pubblico, è sottoposto ad un esame che il Governo affida a commissioni speciali, alle quali

Digitized by Google

l'Università è estranea, e per le quali il diploma non ha che un'importanza affatto secondaria. Ciò non vuol dire che il diploma sia dato senza meriti veri: pel Senato universitario, composto di quattro decani e di un rettore, il diploma è una questione di amor proprio, e il Senato soffrirebbe troppo nella sua riputazione, se lo studente decorato del diploma dovesse risultare inetto da un esame ulteriore per cura del Governo. — Ma anche negli esami la libertà vige piena ed assoluta: lo studente sceglie i professori che lo devono giudicare e le materie sulle quali intende essere proclamato dottore. Nè la laurea è obbligatoria per aspirare a titoli, a cariche, ad onori; anzi una gran parte degli studenti, e forse la migliore, frequenta assiduamente i corsi, ne trae il massimo profitto, e poi lascia l'Università, come v'è entrata, per valersi del suo corredo di cognizioni negli incarichi che si assume verso la società.

Il capitale d'erudizione scientifica che lo studente raccoglie durante il suo tirocinio scolastico è cospicuo, poichè egli non passa all'Università se dalle scuole secondarie non sia dichiarato idoneo ad entrarvi, e l'insegnamento delle scuole secondarie è in Germania senza paragone più solido e completo di quello che si faccia in Inghilterra nei grandi collegi dipendenti dall'Università. Ammesso ch'egli sia agli studii superiori, la sua carta d'iscrizione gli permette l'accesso a tutte le biblioteche, a tutti i musei, a tutti gli ospedali, a tutti i laboratorii, a tutte le scuole, a tutte le conferenze, a tutti gli stabilimenti scientifici e letterari, a tutti i luoghi insomma in cui egli possa pei suoi propri sforzi sviluppare la sua intelligenza. — Questo vantaggio, che da noi sarebbe effimero, in Germania è rilevantissimo. Si sa quanto gli studii, i quali hanno per iscopo di penetrare i segreti della natura, ed i quali pel metodo sperimentale conducono ogni giorno a nuove scoperte, abbiano bisogno di grandi apparecchi in macchine, in istrumenti, in materiale per esperimenti, in col-

Digitized by Google

lezioni ecc.; e si sa quanto la Germania sia larga di danaro e quanto sia pronta alle spese quando si tratti di provvedere le sue Università di tutto quanto possa loro occorrere. Basta visitare Heidelberg, Bonn, Berlino per rimanere sbalorditi della ricchezza e della vastità dei laboratorii, di cui dispongono la chimica, la fisica, la fisiologia, la storia naturale. Questi tesori scientifici nel mentre offrono all'allievo tutte le seduzioni dello studio, interessano i dotti alle ardite ricerche del pensiero; e senza il prezioso laboratorio dell'Università di Heidelberg, Bunsen e Kirchhoff non avrebbero scoperta l'analisi spettrale, nè Helmholtz avrebbe determinate le leggi dell'acustica. — Nè qui finiscono i privilegi dello studente; egli ne ha parecchi che contrastano singolarmente colla civiltà contemporanea ed i quali datano da qualche secolo addietro. Uno tra gli altri è il diritto alla juridizione accademica per reati di poca entità, quali sarebbero il duello, i clamori notturni, l'ubbriacchezza in pubblico, le querele seguite da pugillato ecc. Il colpevole, anzichè essere tradotto dinanzi un tribunale civile, è giudicato dal Senato accademico, che lo condanna alla multa, agli arresti in casa, alla prigione universitaria; se il delitto è grave, l'Università lo espelle, dichiarandolo membro indegno di appartenervi, e la giustizia segue il suo corso ordinario (1).

Molto vi sarebbe a dire sui costumi pubblici degli studenti riuniti nelle città universitarie per corporazioni costituite e custodite da regolamenti autonomi e tradizionali, e le quali preoccuparono in epoche difficili lo Stato, la nazione e la famiglia; ma quest'argomento ci porterebbe troppo innanzi, e si stacca del resto dal nostro assunto principale.

Prima di passare all'Università inglese ci rimane di osservare come sia applicato il principio di libertà in Germania per

(1) V. *Revue d'Hydrologie.*

Digitized by Google

ciò che riguarda il corpo insegnante. Esso risulta da due classi: i professori, che ricevono retribuzione fissa dallo Stato, ed i liberi docenti, o *privat docenten*, i cui emolumenti variano secondo il numero degli allievi che la loro dottrina e la loro eloquenza tolgono all'insegnamento ufficiale. I professori sono nominati dallo Stato e sono proposti dall'Università, i docenti sono nominati direttamente dall'Università. Gli uni non possono eccedere un numero fisso, il numero degli altri è illimitato: libero chi vuole di aspirarvi; basta sostenere pubblicamente una tesi che il giurì discute ed apprezza. Nell'Università l'insegnamento dei professori non ha preminenza, nè prerogativa, nè superiorità alcuna sull'insegnamento dei docenti. Gli uni e gli altri istruiscono, esaminano, firmano certificati e diplomi; gli uni e gli altri hanno la stessa autorità, la stessa voce, la stessa importanza; gli uni e gli altri sono egualmente liberi di trattare a modo loro il metodo, lo scopo e la scuola della scienza: gli uni e gli altri possono aumentare o diminuire le ore di lezione, allargare o restringere le specialità d'uno studio; gli uni e gli altri, liberi da ogni ostacolo, da ogni pressione, da ogni influenza, esercitano l'insegnamento per l'insegnamento, facendosi reciprocamente concorrenza di sapere, di fama, di valore. L'istruzione degli uni è in certo modo il contrappeso all'istruzione degli altri, il necessario ed essenziale complemento. E siccome in Germania, come dappertutto, il solo mezzo per emergere è il talento, i docenti si danno anima e corpo alla scienza, ne seguono i progressi e vi cooperano, ne scrutano le difficoltà e le diminuiscono, stancano l'indolenza dei vecchi professori alle nuove idee, stimolano la loro attività intorpidita dagli anni e dalle abitudini, li forzano ad abbandonare le teorie antiche ed a non rattoparle ad arte e a detrimento della verità coi fatti nuovi che le smentiscono; essi sono insomma l'elemento più prezioso dell'Università, la stoffa del progresso, il

Digitized by Google

vivaio della scienza, la chiave di volta della civiltà. Essi vanno a riempiere, man mano che si aprono, i vuoti nell'insegnamento ufficiale, cogliendo il premio delle loro fatiche e della loro capacità; ma a loro non è dato mai riposare sugli allori, perchè nuove intelligenze, meriti nuovi contenderanno quella palma laboriosamente conquistata nell'arena dell'ingegno, nell'esercizio della virtù.

La differenza caratteristica fra le Università tedesche e le inglesi sta in ciò che le une sono basate sul principio della libertà e dipendono dallo Stato, e le altre sono affatto indipendenti, ma non sono libere.

Fra le Università inglesi, Oxford è la più antica. Gli storici si contraddicono nel discorrere della sua origine: chi la vuole fondata nell'anno 886 da Alfredo il Grande, chi la crede surta nel quinto secolo, chi non l'ammette nemmeno all'epoca della conquista normana in Inghilterra; comunque sia, nel secolo decimosecondo, Oxford è già celebre e va disputando la supremazia all'Università di Parigi.

Ab antiquo, essa era una corporazione di professori, i quali insegnavano teologia, arti, diritto e medicina a studenti poveri soccorsi da elargizioni della corona, dei monasteri, dei principi dello Stato e dei principi della Chiesa. Questi studenti furono quindi disciplinati in certi collegi universitarii ch'ebbero regole semi-claustrali, e si mantennero per modificazioni successive sino ai nostri giorni, e pare debbano ancora mantenersi più a lungo in avvenire (1).

(1) I collegi si compongono dell'autorità amministrativa o del personale insegnante da una parte, e, dall'altra, dei candidati agli esami dell'Università, detti *undergraduates*. — Ogni collegio ha nei suoi statuti l'obbligo di provvedere al mantenimento di un numero determinato di membri, i quali costituiscono il corpo dei *fellows*. — Secondo i collegi, i fellows o sono nominati per elezione, o lo sono di

Digitized by Google

I membri dei collegi assistevano alle lezioni dell'Università; ma poco a poco nei collegi stessi s' istituirono tutte le cattedre dell' insegnamento superiore, alle quali era ammesso chiunque avesse voluto percorrere un corso regolare di studii; per modo che il collegio fece una seria concorrenza all' Università, e, per certi vantaggi ch' esso presentava, e per certi privilegi che lo preferirono, finì col prendere il suo posto, il suo compito, la sua importanza.

Contemporaneamente anche l' Università ebbe i suoi privilegi. Nel 1571 essi furono confermati da Elisabetta, e ad essi tennero dietro quelli concessi da Giacomo I, che accordava alle Università di Oxford e di Cambridge il diritto di mandare due membri al Parlamento. Nel 1629, Carlo I fece redigere dall'arcivescovo Laud un codice di statuto, che fu accettato come legge fondamentale dell' Università il 21 giugno 1636, sotto il titolo di *Corpus statutorum Universitatis oxoniensis.* Questo statuto divideva l' insegnamento tra i professori ufficiali ed i *tutori,* sorta di ripetitori o d' istitutori speciali, appartenenti

diritto; ma comunque entrino nei *fellowships*, ammessi che vi sieno, ne godono tutti i vantaggi sinchè n'escano di loro volontà, il che accade quasi sempre quando il fellow voglia prender moglie, il celibato essendo condizione assoluta del fellowship. — Il fellow fa parte integrante del collegio, anche quando egli rinunci ad ogni servizio di amministrazione o d' insegnamento, e voglia vivere in altra città, darsi ad altri studi ecc.; ma il personale di direzione e di cattedra d'un collegio è sempre tolto dal corpo dei fellows. — Fra i fellows sono scelti i *tutors* (maestri), e la scelta appartiene al capo del collegio, il quale secondo le località in cui si trovano i collegi si chiama il *prevost*, il *president*, il *warden*, il *rector*, il *dean* ecc. Ma la scelta del capo dev'essere sanzionata dall'Università, la quale ha diritto di censura e di controllo sul collegio. — I *tutors* non rimangono a vita nei collegi; n'escono a loro piacimento, e sono in generale destinati ad occupare una cura od un benefizio nelle parrocchie distrettuali, a porsi fra il castello del ricco ed il villaggio del povero, tra l'opulenza fondiaria e il pauperismo agricolo, per togliere gli attriti sociali e mantenere l'equilibrio morale delle istituzioni.

Digitized by Google

ai collegi, a cui era particolarmente affidata l'educazione morale e la responsabilità degli allievi dai quali essi erano scelti. — Questi tutori, usando la loro influenza personale ed il loro accorgimento sui giovani studenti, cattivandosene l'animo, guadagnandone l'amicizia e la stima, dalla poca importanza che aveano nel 1636, giunsero a soppiantare i professori ufficiali, ad avere il monopolio dell' istruzione, a togliere all' Università gli allievi e la necessità d' insegnare; per cui in breve tempo quasi tutte le facoltà furono soppresse, e l' Università non continuò ad esistere che in forza dei suoi emolumenti ed all'unico scopo di rilasciare i diplomi di dottore. Le cose procedettero così sino al 1850, epoca in cui, per iniziativa di Heywood e di John Russel, ebbe luogo un' inchiesta per la riforma delle due Università di Oxford e di Cambridge.

Anche l' Università di Cambridge, come quella di Oxford, è antichissima. Di essa gli storici parlarono pure senza certezza: alcuni dicono che sia stata fondata dal re Sigeberto nell'anno 630, e poi chiusa durante l' invasione danese, e riaperta ed ampliata nell'anno 915 per volontà di Edoardo l'antico. È fuor di dubbio in ogni caso che l' Università era in via d' incremento nel 1110 sotto Enrico I, e che le prime lettere patenti che la riconobbero sono quelle del 1230 di Enrico III. Come l' Università di Oxford, quella di Cambridge ebbe i suoi collegi nella stessa forma, pella stessa origine, della stessa importanza; essa ebbe pure i suoi statuti ideati ed imposti da un arcivescovo (Whitgift), e ciò accadde sotto il regno di Elisabetta. Come ad Oxford, a Cambridge l' insegnamento lasciò l' Università per concentrarsi nei collegi, e le cose procedettero di tal guisa sino al 31 agosto 1850, epoca in cui, per decreto della vivente regina Vittoria, una Commissione d' inchiesta ebbe incarico di studiare i mezzi opportuni a migliorare l' istituzione; ma la riforma uni-

Digitized by Google

versitaria non ebbe luogo che 16 anni or sono per atto del Parlamento.

La riforma che si chiedeva dovea abbracciare tutto l'organamento dell'istruzione superiore, ma essa mirava particolarmente a togliere le Università dalla dipendenza e dal controllo dei collegi. Un'ordinanza infatti di re Carlo I nel 1631 avea istituito pei collegi di Oxford un *ufficio ebdomadario* (hebdomadal board), al quale spettava il diritto d'iniziativa per tutto ciò che concerneva la legislazione e l'amministrazione dell'Università. Quest'ufficio ebdomadario era un'oligarchia devota al principio dell'immobilità, poichè dei 27 membri che lo componevano, 24 erano eletti a vita, e bene spesso per motivi affatto estranei alla scienza. A Cambridge pure dipendevano dai collegi la legislazione e l'amministrazione dell'Università. Il Senato accademico ed un Consiglio speciale detto il *Caput* ne aveano l'alta direzione, ma il Senato non avea nè diritto d'iniziativa, nè diritto di discussione; poteva soltanto approvare o rigettare le misure a lui sottoposte dal *Caput*, il quale, essendo composto della parte più conservatrice dell'Università, ne osteggiava le riforme ed i progressi.

L'Atto del 1854 sostituì all'*Ufficio ebdomadario* di Oxford un Consiglio, chiamato pure *ebdomadario*, composto nella sua maggioranza di professori dell'Università. La sua elezione spetta alla *Congregazione*, che è il corpo universitario, e comprende i principali funzionari, i professori, i tutori ed i dottori dell'Università aventi sede a Oxford. A Cambridge, il *bill* del 1856 sostituì al *Caput* un Consiglio detto del Senato, eletto dai membri e dottori dell'Università, e composto nella sua maggioranza da professori insegnanti, il quale deve essere rinnovato per metà di biennio in biennio.

E siccome, in certo modo, Collegio e Università sono tutt'uno, non foss'altro pella loro dipendenza reciproca, riformando l'Uni-

Digitized by Google

versità, non si poteva non occuparsi dei collegi. Quelli di Oxford hanno una rendita annua di circa 4 milioni, e di 5 milioni quelli di Cambridge. Una somma così cospicua poteva essere molto utilmente impiegata pella scienza, ed è a questo scopo principalmente che mirò la riforma. Essa avrebbe voluto rianimare dello spirito antico l'Università ed i collegi, spirito liberale, che non faceva distinzione fra casta e casta di studenti, e li ammetteva tutti gratuitamente all'istruzione, per modo che in un'epoca in cui la popolazione d'Inghilterra era inferiore di tre quinti alla popolazione attuale, il numero degli studenti era cinque volte più grande. Ma la riforma non ottenne interamente quanto s'era proposta: troppi furono gli ostacoli che incontrò, ostacoli forti per tradizioni, per pregiudizii, per spirito conservatore dei tempi, per abusi inveterati, per abitudini secolari, e contro cui si spezzò l'eloquenza di Palmerston, di Russel, di Bouverie, di Canning, di Gladstone, di Heywood, e di altri illustri pensatori e celebri uomini di Stato del regno unito. — E se dovessi parlarvi delle condizioni successive in cui si trovarono le Università ed i collegi prima che le mutassero gli ultimi atti del Parlamento, e se vi dovessi render conto di tutte le cause, degli errori e dell'essenza delle recenti riforme, l'argomento ci porterebbe troppo innanzi, e riuscirebbe noioso a chiunque non s'interessi particolarmente della storia e dell'avvenire delle Università britanniche. Basterà dunque dire in poche parole qual sia oggi la loro situazione, e dimostrarne la fisionomia; ognun di voi potrà farsene un criterio e darne un giudizio.

L'Università di Oxford è destinata agli studii classici, alla istruzione generale e teoretica piuttostochè a quella speciale e pratica. Frequentano l'Università d'Oxford coloro i quali intendono darsi alla Chiesa, o brillare d'una certa erudizione nello splendore dell'alta aristocrazia inglese. Ed alla Chiesa potendo

Digitized by Google

aspirare anche i poveri, vi sono in Oxford due classi di studenti ben diverse e distinte tra loro, benchè in comunanza di vita e di disciplina. Per entrare all' Università, lo studente subisce un esame di ammissione, e riceve quindi un certificato ed un volume, nel quale sono stampati gli statuti universitarii. Questo volume è legato in pelle di vitello, se il candidato è *nobleman* o *gentleman commoner*, in pelle alluda, se è semplice *commoner*, se ha cioè posto gratuito all' Università, se vi è mantenuto da una corporazione, da una scuola, o dall'Università stessa. Questa distinzione non è che un avvertimento di distinzioni assai più umilianti per coloro che, essendo poveri intendono frequentare le scuole all' Università di Oxford. Lo studente *nobleman* infatti ha due vestiti, uno di cerimonia in stoffa rossa di Damasco, ornata di galloni d'oro; l'altro, per tutti i giorni, di seta nera a grandi maniche e palatina a spalla. Il morioncino è di velluto nero, di forma quadrilunga, sormontato da una ghianda d'oro. Il *gentleman* ha, egli pure, due vestiti: l'uno e l'altro di seta nera; quello di cerimonia ricamato a ghiande d' oro, l'altro semplice con passamano a spirale sulle maniche. Il morioncino ha la ghianda ricamata in seta. Gli studenti poveri, i plebei, hanno un solo vestito, di stoffa nera, senza maniche; il loro morioncino è di panno, la ghianda sola per misericordia è di seta.

Alcune note della *Rivista britannica* ad un certo lavoro di Ed. Mailly, collaboratore del celebre Quetelet, ci fanno sapere molti particolari sull' educazione universitaria di Oxford, la quale unisce agli studii scolastici gli esercizii ginnastici, non meno essenziali per un *gentleman* degli esercizii dell' intelligenza. Uno studente di Oxford deve uscire dalla città universitaria non solo dottore laureato, ma perfetto giuocatore di palla o di *cricket*, scudiero da tener testa ai *jockeys* di Newcastel, uomo capace di condurre una lancia meglio d'un marinaio, destro pugilla-

Digitized by Google

tore quanto può esserlo un facchino di Londra, forte ed instancabile cacciatore come chi della caccia fa mestiere. Così si vedono a Oxford studenti, i quali hanno pariglie di cavalli, mute di cani, lancie, *phaetons*, livree e lacchè. Questi studenti appartengono tuttavia ai collegi, nel seno dei quali sono sottoposti alla stessa disciplina a cui devono obbedire gli studenti poveri. Ma i ricchi possono abitare, nell' interno dei collegi, camere a parte, e possono ammobigliarle sontuosamente, ed ivi ricevere amici e conoscenti, ed ivi dare, spendendo danari o facendo debiti, cene, conversazioni, concerti (1).

Ma uno studente d'Oxford non può permettersi nessuna larghezza, nè può incontrare un debito, nè può in modo alcuno disporre di sè stesso e dei suoi averi, senza il permesso del suo tutore, il quale, si noti bene, come il docente dell'Università tedesca, è il carattere originale e distintivo dell'Università inglese. I docenti hanno per iscopo il progresso della scienza; i tutori, il perfezionamento dell'educazione. È ozioso il dire che i primi rispondono praticamente al concetto che li istituì, e che secondi praticamente ne smentiscono l'opportunità.

Se l'Università di Oxford è destinata agli studii classici ed alla erudizione generale e teoretica, quella di Cambridge

(1) Ogni studente *(undergraduate)* prende possesso dell'appartamento che gli fu dato a pigione nel collegio, appartamento composto ordinariamente d'una camera da letto, d'un gabinetto da studio, e di una sala da ricevimento. L'*undergraduate* lo ammobiglia a suo gusto, ed a tutte sue spese, e si provvede come vuole d'un personale di servizio, e di tutte quelle cose necessarie per isolarsi della comunità Nel suo appartamento egli riceve chi vuole, e non è raro di vedervi arrivare delle signore, le quali possono penetrare nel collegio, purchè non dieno luogo allo scandalo. Il sig. Lorain nella sua memoria *Sull'Università di Oxford* dice: « la disciplina dei collegi è molto semplice: non ve n'ha punta ». Ma lo stesso Lorain ricorda che uno studente « per aver fatto entrare nel suo appartamento una creatura in travestimento virile, fu cacciato. »

Digitized by Google

invece tende a risultati più positivi, più larghi, più pratici, e si propone di sviluppare le intelligenze in vista di preparare degli uomini alle due camere del Parlamento, dei magistrati alle alte funzioni dello Stato, degl' ingegneri e dei meccanici ai grandi centri ed alle grandi compagnie industriali del paese.

La disciplina dei collegi è a Cambridge assai meno pedante di quella che si osservi a Oxford, meno marcate e meno essenziali sono le distinzioni fra gli allievi, meno pronunciato è lo spirito aristocratico che governa l' istituzione, e meno assoluto il rigore delle apparenze che la caratterizza. Ma lo studio è meglio coltivato, ma si dà più assai importanza alla scienza, ma si pretende molto da chi insegna e da chi impara.

Per le scienze esatte in particolar modo, l' Università di Cambridge si distingue sulle altre d' Inghilterra. E v' ha un esame, così detto *degli aspiranti agli onori delle matematiche*, il quale, a certi punti di vista, ci rammenta il rigore e l' importanza del sistema di esami che si pratica in China. Quest'esame dura parecchi giorni e si divide in due parti. Se gli aspiranti riescono nella prima, hanno meritato *l'alto onore delle matematiche*, sono cioè ammessi a subire la seconda parte dell'esame, la quale verte sulle matematiche pure nelle loro difficoltà più astruse, e sulle loro applicazioni ai diversi rami della filosofia naturale. Gli studenti che riescono anche in questa seconda prova, sono distinti, secondo il loro merito, in tre classi, quella dei *Wranglers*, quella dei *Senior*, e quella dei *Junior optimes*. I loro nomi sono registrati nell'albo universitario, una specie di libro d'oro della scienza, un diploma collettivo di gran valore. Le più grandi celebrità inglesi dell'ultimo secolo vi sono quasi tutte: Brinkley, Woodhouse, Sedgwick, Herschel, Fallows, Whewell, Lubbock, Cavendish, Sylvester, Stokes, Cayley, Adam ed altri.

L' Università di Cambridge è la più illustre d' Inghilterra

Digitized by Google

e tra le più celebri del mondo. Fra i nomi dei professori che ne occuparono successivamente le cattedre vi sono quelli di Erasmo, di Barrow, di Newton, di Cotes. — Essa si distingue sopratutto per certe creazioni moderne, tra le quali, la più originale, quella dei *baccellieri viaggiatori*. Questi baccellieri, scelti fra i distinti per merito e per capacità, hanno missione di visitare i paesi stranieri, e di far argomento dei loro viaggi in monografie latine sulle religioni, sulle legislazioni, sulle istituzioni locali, sulle condizioni politiche e sociali, sui costumi dei diversi paesi. Il viaggio dura tre anni, ed ogni collegio vi manda il suo baccelliere.

Le altre Università inglesi (1) non presentano un interesse particolare che si debba rilevare in una rapida e succinta rassegna; alcune sono di recente fondazione, e furono in decadenza appena create, come quella ecclesiastica di Durham, che attualmente è quasi deserta.

L' Università di Londra è abbastanza importante pello scopo a cui mirava in origine, non per quello a cui tende oggidì. L'ammissione dei dissidenti all' Università di Oxford fu una questione che avea da lungo tempo agitata l' Inghilterra e divise le due Camere del Parlamento. Sin dal regno di Elisabetta bisognava, per essere ammesso all' Università, sottoscrivere ai trentanove articoli nei quali la Chiesa anglicana avea riassunto la sua dottrina. Invano si obbiettava che fra i 39 articoli, parecchi erano difficilissimi ad essere compresi, e che i candidati li accettavano senza averli letti; invano si era chiesta dagli stessi membri più illustri della Chiesa la soppressione di questa formalità; invano quattrocento petizioni firmate da 37,000 aderenti furono presentate al Parlamento favorevoli all'ammissione dei dissidenti,

(1) Nel loro ordine d'importanza le Università inglesi sono: Oxford, Cambridge, Dublino, Edimburgo, Glascow, Aberdeen, S. Andrews, Londra.

Digitized by Google

e invano nessuna petizione fu inoltrata in senso contrario: le Camere non aveau potuto mettersi d'accordo, e l'esclusione durò sino al 1854. Fu da ciò ch' ebbe origine l' Università di Londra. Il governo di Guglielmo IV volle per essa rendere accessibili a tutti i cittadini, senza distinzione di credenza religiosa, gli onori accademici e l'esercizio delle professioni così dette liberali. Attualmente che a Oxford ed a Cambridge i dissidenti sono egualmente ammessi, l' Università di Londra non è più che un ufficio di esami e di distribuzione di diplomi.

L'Università inglese non ha, come la tedesca, un'importanza assoluta; essa caratterizza maggiormente il popolo che ha meno degli altri bisogno d'essere caratterizzato; essa, è in certo modo, l'apparato aristocratico della scienza. L'influenza che la Università ha in Germania, l'hanno in Inghilterra le scuole di arti e mestieri, le scuole professionali, le scuole di mutuo insegnamento, le scuole appartenenti ai grandi opificii, le scuole municipali, le scuole per fondazione privata, tutta quella miriade insomma di scuole che in Inghilterra, dalla base anzichè dal sommo della piramide sociale, dà impulso alla civiltà.

In Inghilterra la scienza è aristocratica nel suo apparato, non nella sua essenza; gli studi superiori, indipendenti dallo Stato o dalla Chiesa, non hanno libertà di espansione, perchè, stretti alle esigenze dello spirito locale, tendono a collocare l'ingegno non, come nella nostra repubblica letteraria, nell'areopago della discussione, ma, se così possiamo esprimerci, nei diversi posti d'onore di un'oligarchia d'erudizione. — L'istruzione pubblica è mantenuta in Inghilterra dai bisogni della grande industria e del commercio, ed essa parte dall'iniziativa privata, dalle società di previdenza, dall'attività del popolo, dallo zelo dei municipi. Ma l'Università non è, a tutto dire, che il santuario degli studi classici; tant' è vero che nell' Università inglese, come sola eccezione, si parla, si scrive, s'insegna e si esa-

Digitized by Google

mina in lingua latina. L'Università tedesca è invece l'istituzione capitale del paese; è quella che prepara i robusti ingegni alla scienza, le forti intelligenze allo Stato, le grandi illustrazioni alla pace ed alla guerra; e quella che istruisce il popolo, che educa le famiglie, che moralizza la Chiesa, è dessa insomma che spinge e caratterizza tutto il progresso nazionale, che inizia e compie tutte le riforme della civiltà. La creazione originale dell'insegnamento superiore tedesco è il *libero docente*, quella dell'insegnamento superiore inglese è il *tutore;* e si può dire che in Germania l'istruzione riposi sulla libertà di discussione, sull'attrito dell'idea, sullo sforzo individuale delle intelligenze; e che in Inghilterra essa riposi sulla sapienza dei testi antichi, o sui bisogni di una popolazione laboriosa.

Veniamo ora alla China. — Se il perno dell'insegnamento è in Germania la *disputa*, se in Inghilterra è il *tirocinio;* in China è l'*esame*.

Dicendovi della China sarò breve; ho già troppo abusato, Signori, della vostra pazienza — e mi riservo di svolgere l'argomento quando avrò nuovamente l'onore di parlare a così eletta adunanza. Non rammenterò adesso che poche notizie essenziali, alcune avute da conoscenti reduci dal fiume giallo e dal fiume azzurro, altre attinte dal *All the year round*, le cui informazioni sono molto esatte e diverse. Noi abbiamo del resto dagl'Inglesi un numero stragrande di monografie assai preziose e pella cura con cui sono redatte, e pella rigida verità con cui espongono gli usi e le leggi della China, e per l'epoca recentissima in cui furono scritte. In altra occasione Vi darò, se lo gradirete, un bollettino bibliografico, il quale potrà guidarvi per avere tutte le migliori pubblicazioni sul paese, di cui la nostra civiltà non s'è abbastanza interessata, e dal quale essa ha molto da imparare, e del quale essa potrebbe molto valersi per progredire.

Digitized by Google

Abbiamo detto che l'esame è in China il cardine all'organamento dell'istruzione pubblica. L'esame è più ancora; esso è la base di tutto l'ordinamento sociale. L'imperatore, despota *assoluto*, non ha che un vincolo, quello di scegliere i suoi ministri fra coloro che hanno sostenuto vittoriosamente tutta la serie di esami, che fa di un plebeo un nobile, poichè, nella China, l'aristocrazia del pensiero essendo sovrana, gli uomini illustri nelle lettere costituiscono cogli uomini illustri nelle armi la nobiltà dello Stato. — In China la nobiltà è ereditaria, ma in senso inverso che da noi. Secondo i Chinesi, il presente può arguire sul passato, non lo può, senza errare, sull'avvenire. Se dunque un plebeo diventa nobile, segno evidente che le di lui virtù sono in gran parte l'effetto delle virtù di famiglia; la nobiltà dunque, se è ereditaria, lo dev'essere di sotto in su; il guiderdone ai meriti del nipote attesta i meriti dell'avo e li premia; i titoli di un nuovo nobile passano ai suoi antenati, non ai suoi discendenti. Quest'è la filosofia chinese, filosofia a riverbero, forse non la peggiore, e pella quale il culto alle agnazioni è religiosamente osservato; e la camera, in cui sono ritratte le effigie degli avi, costituisce nel seno delle famiglie una chiesa, un tabernacolo, un santuario domestico. Le grandi cose del presente ottengono dai Chinesi l'ammirazione, quelle del passato la venerazione, e il pensiero retrocede sempre per trovare l'ideale del progresso. Da ciò forse la sosta secolare di cui si è resa colpevole la civiltà chinese.

E quest'amore per l'antichità, spinto quasi sino al fanatismo, mantenne intatta la letteratura, consolidò la legislazione, fortificò la morale attraverso i secoli e le peripezie politiche di un paese popolato da oltre mezzo miliardo di abitanti. Ma letteratura, legislazione e morale, per quanto sostenute da uno spirito eminentemente conservatore, sarebbero perite nell'incalzare delle discordie cittadine, delle calamità pubbliche, delle ri-

Digitized by Google

voluzioni e degli ammutinamenti, senza una istituzione che sola rimase immobile, rispettata, accarezzata, voluta, perchè sola era l'espressione e la forza del sentimento nazionale; e quest' istituzione, l'*esame*, è, come abbiam detto, la base di tutto l'ordinamento sociale. — In China l'uomo il quale non abbia sostenuto vittoriosamente l'esame a cui, secondo l'incarico che vuole assumersi verso la società, deve sottostare, è un uomo perduto nell'opinione pubblica, e la storia chinese narra di una insurrezione mancata, perchè il capo che la capitanava cessò ad un tratto d'ispirare fiducia ai rivoltosi quando seppero ch'egli non avea subito con onore i suoi esami di lettere. Ed anche recentemente, nel 1850, la grande inssurrezione dei Taepingi che scoppiò a Nanchino, a Sou-Tcheou, a Hang-Tcheou, che desolò molta parte della China meridionale, potè essere, benchè difficilmente, domata, e non prese, quando lo avrebbe potuto, proporzioni più colossali, perchè i suoi capi e molte fra le persone più importanti che vi aderirono erano stati esclusi dal concorso agli esami, e non esercitavano perciò quell' influenza nè quel prestigio sulle masse, senza cui le rivoluzioni falliscono. — Ed uno scrittore inglese ci avverte veridicamente che « per quanto legittimi fossero i lagni contro la tirannia dei Tartari, per quanto impopolare e viziosa fosse l'amministrazione dello Stato, il rispetto secolare pel sistema d'educazione e d' istruzione pubblica e, grazie a quel sistema, la partecipazione del popolo al potere governativo, sono stati, per così dire, il solo legame, la vera forza di coesione tra le diverse razze sparse su vastissimo territorio, lontane da ogni controllo e da ogni pressione dell' autorità centrale ». — Non solo in China tutte le amministrazioni dello Stato, tutta l'autorità civile e militare, tutte le cariche ragguardevoli, tutti i posti importanti appartengono esclusivamente agli uomini di merito, ma il merito non dev' essere in modo alcuno trascurato dalla Società, il merito ha un diritto

Digitized by Google

di essere impiegato e retribuito, il merito non può per nessuna ragione essere sconosciuto, il merito ha l'appoggio di tutti in sè stesso; ed una massima cardinale della filosofia chinese, una massima passata nell' intelligenza del popolo come l'espressione di una verità incontestata ed incontestabile è quella di Meng-Tseu, il San Paolo della China, e la quale dice: « il ministro che priva il suo paese di un uomo di merito è un ladro pubblico. » Prima di Meng-Tseu, altre celebri illustrazioni storiche aveano detto press' a poco lo stesso, ed i Chinesi ricordano le loro parole con iscrizioni artisticamente riprodotte sui frontali degli edificii pubblici, sugli oggetti di lusso, sui campi delle pitture, sui vasi e sulle porcellane, su tutto ciò insomma che colpisce l'occhio e che vale a tener vivo il gran principio della loro civiltà. Così assai frequentemente si legge in China il detto del re Yu, che visse 4000 anni or sono: « a qualunque casta appartengano, soli gli uomini di merito devono esser promossi agli onori », e il detto di Tai-kea, che regnò l'anno 1753 prima della venuta di Cristo: « non si elevino agli impieghi pubblici che la virtù ed il merito », e il detto di Woo, re 1324 avanti l'êra cristiana: « il merito solo dev'essere ricompensato. » Ma questo merito sovrano non può in China palesarsi per sotterfugi, per inganni, per *réclame*, per plagio, per nessuno di quei mezzi che possono dare le sembianze del merito intrinseco ad un merito di convenzione. Il solo mezzo pel quale il merito può rendersi evidente in China è l'esame, e nell'esame il plagio difficilmente trionfa, ed in China più difficilmente che altrove, pella semplice ragione che in China il plagio è un delitto che si punisce colla pena capitale, se non vi sono le circostanze attenuanti che modifichino il rigore della condanna, nello stesso modo che da noi l'ussoricidio è un reato che sole certe speciali circostanze attenuanti possono salvare dalla pena maggiore.

Digitized by Google

In China, l'Università è un corso di studii superiori che ognuno può frequentare liberamente, nello stesso modo che ognuno può frequentare tutte le altre scuole secondarie, senza esser stretto a vincere nessuna difficoltà per esservi ammesso. Lo studio è libero, ma non è libero l'insegnamento. Chi insegna per retribuzione dello Stato ha un programma che non varia mai, che non è scritto perchè è tradizionale, perchè tutti conoscono. Chi impara, può egualmente frequentare le scuole pubbliche, o studiare da sè chiamando professori privati, i quali seguono inalterabilmente il programma degli studii ufficiali. Lo studente può quando vuole, e qualunque sia la sua età, di 12 come di 60 anni, intraprendere la sua carriera civile, purchè si sottoponga agli esami che ve lo abilitino; e per presentarsi agli esami non si esige da lui nessun documento scolastico, nessuna carta d'iscrizione, nè certificati di sorta. Se non ha in animo di percorrere gli studii superiori, un esame alla classe d'agricoltura, od alla classe d'industria e commercio, lo assolve da ogni altra cura d'istruirsi, e può darsi in pace alla produzione della ricchezza secondo i capitali e la capacità di cui può disporre. Ma se vuole andare più in là, ardue, penosissime fatiche intellettuali lo attendono, come lo attendono cospicue ricompense.

L'Università non è a vero dire che una istituzione immaginaria. Chi studia per passare gli esami superiori vuol appartenere all'Università. Si fanno gli esami per ottenere il primo grado d'onore, lo si ottiene: si appartiene all'Università; si fanno quindi gli esami per essere ammessi al concorso del 2° grado, e si appartiene all'Università; si fanno gli esami per ottenere il 2° grado e lo si ottiene: si appartiene all'Università, e via di seguito sino al 4° grado, decorati del quale, si esce dall'Università per montare i gradini del trono, per avere il comando di parecchi milioni d'uomini.

I gradi d'onore sono quattro dentro l'Università e sono cinque

Digitized by Google

con quello che è fuori e che non può appartenere che ad una sola persona. Il 1° grado è il *talento fiorito*, il 2° è l'*uomo superiore*, il 3° è il *pozzo di scienza*, il 4° è la *foresta letteraria*, il 5° è l'*albero più alto della foresta letteraria*, o il *figlio del cielo*, e quest'è l'imperatore. Quest'ultimo grado, naturalmente, va escluso dall'esame; non è considerato come grado d'onore che in omaggio al sapere, che è la pietra angolare dello Stato e del Governo.

Poichè i gradi d'onore, successivamente ottenuti per mezzo di esami, aprono tanta strada di ricchezza e di gloria al più miserabile fra i pezzenti della China, è facile immaginare quanta importanza ivi assuma la solennità degli esami, e come gli esami stessi che si fanno dallo Stato di triennio in triennio richiamino l'attenzione di tutto il paese. Io non mi proverò a parlarne; basti notare che l'esame pubblico è in China una questione vitale, di cui si discorre nei luoghi pubblici e nelle dimore private, nelle città e nelle campagne, nei palazzi e nei tuguri; una di quelle questioni che agitano gli animi, che mettono in attrito le passioni popolari, che creano entusiasmi e partiti, che occupano e preoccupano l'ozioso e l'uomo d'affari, il dotto e l'ignorante, l'uomo di chiesa e l'uomo di guerra. E come potrebb'essere altrimenti, se pei 40,000, pei 50,000 studenti candidati agli esami, 40,000, 50,000 famiglie sperano i titoli e gli onori della nobiltà? come potrebb'essere altrimenti, se la famiglia più abbietta può, per l'esito di un esame, diventare di punto in bianco la più rispettata ed opulenta? come potrebbe essere altrimenti, se il posto d'ammiraglio, di generale, di governatore, di vicerè può esser dato al figlio dello spazzino, il quale ottenga il grado di *foresta letteraria*? 40,000 famiglie che, durante qualche giorno, vivono perplesse, attente, quasi paurose della felicità; 40,000 famiglie che sperano, che temono, che attendono ansiosamente, vuol dire che altre 200, altre 300,000

Digitized by Google

famiglie s' interessano a loro; vuol dire che tutta, o quasi tutta la popolazione segue l'esito degli esami, come in America e nella Svizzera si seguirebbe l'esito delle elezioni pella nomina del Presidente.

Il rigore degli esami è pari al lucro morale e materiale ch'essi procurano. Nella sola provincia di Kwang-tung, dice l'*All the year round*, sopra un milione e mezzo di studenti, appena 8000 riescono ad essere candidati pegli esami, e di questi 8000 difficilmente l' 1 p. 0[0 giunge ad ottenere gli onori del 1° grado. Pel diploma di 4° grado, si può calcolare che sul milione e mezzo di studenti, 10 o 12 giungano ad ottenerlo. Coloro che falliscono all' esame possono ritentare la prova di triennio in triennio, una, due, dieci volte e più se lo vogliono. Da ciò appunto il numero stragrande di studenti, perchè ai vecchi si aggiungono ogni anno i nuovi che aspirano alla candidatura.

Il rigore non risparmia nè gli esaminandi, nè gli esaminatori. Gli uni sono frugati minuziosamente, e poi chiusi in certi edificii, costruiti all'uopo, ciascuno di 10,000 celle per altrettanti studenti. Gli altri sono chiusi essi pure in stanze all'uopo destinate, nelle quali devono rimanere durante la sessione degli esami, custoditi e sorvegliati a vista, qualunque sia la loro autorità ed il rispetto a cui han diritto. E non solo gli esaminatori, ma anche i ministri di Stato, incaricati a presiedere le funzioni, patiscono la stessa prigionia. Se malgrado tale vigilanza la legge fosse violata, le pene sarebbero severe ed immediate. La gazzetta di Pechino del 1858 pubblicò un processo per fraude: si trattava d'una composizione consegnata di nascosto e molto avvedutamente dall'esaminatore al candidato, e scritta da un terzo; e la sentenza fu condanna di morte per lo studente, pel professore, per l'autore della composizione e pei complici del reato: essi furono senza misericordia decapitati.

Osservandolo come tipo, e trascurandone gli angoli troppo

Digitized by Google

acuti, l'organamento dell' istruzione pubblica della China, è senza dubbio il migliore: chi vuole può studiar da sè; chi non può studiar da sè, può frequentare, senza spese, i corsi pubblici; il merito solo deve trionfare; tutto è basato sull'esame, pel quale il popolo può partecipare al governo del paese. Nulla di più logico, nulla di più semplice, nulla di più giusto, nulla di più utile.

Ma quest'organamento è come una macchina perfetta di telaio a cui manchino le fila a tessere. L'abbiam già detto: le cose che s' insegnano dovrebbero essere eccellenti quanto i mezzi d' insegnarle sono perfetti. Invece la China dà molta importanza alla calligrafia, alle grazie dello stile, alle esagerazioni della metafora, alla conoscenza dei testi antichi, all'ammirazione, non importa se vera o bugiarda, per Confuccio, alla memoria esercitata sugli annali dei tempi favolosi.

Così la China rimane stazionaria, pur avendo la forza maggiore per progredire; così la China sarà costretta a ricevere quandochessia la nostra legge, anzichè contendere colla sua civiltà le glorie della nostra.

Ma a questo trionfo della civiltà europea, noi Italiani coopereremo assai poco, se, riformando la nostra Università non sapremo togliere alla Germania ed alla China quanto esse ci presentano di ammirabile e di perfetto.

Digitized by Google

DELLO STESSO AUTORE.

Storia del Risorgimento politico d' Italia. di R. REY. Prima versione italiana con introduzione inedita dell' autore; 2 vol. in-8. lire 10. — Padova. F. Sacchetto, 1869.

L'Instruction populaire comme but principal de la Ligue de la Paix. Br. in-8, Genève V. Oettinger, 1869 (epuisée).

Revue d'Economie, d'Histoire et de Statistique. Genève, Carey frères: 1869 et suiv. (1.re année. epuisée).

Tables comparatives entre le Code de commerce français et le Code de commerce italien, avec Preface, Notes et Correspondances des Lois. Paris et Genève, Libraire Suisse 1871. (inach.)

Les Gouvernements en France et l'initiative individuelle. Br. in-8, fr. 1.50. Paris, Librairie Suisse; Genève, Joël Cherbuliez, 1871. (2me édition).

Quadro Storico della Economia Civile. Op. gr. in-4, lire 1. Padova, fratelli Salmin, 1872.

Storia dell'Internazionale *dalla sua origine al Congresso dell'Aja.* 1 grosso vol. in-16, lire 4. Napoli, G. Marghieri - Padova, fratelli Salmin, 1873.

INDICE SOMMARIO DELL'OPERA.

Origine dell'*Internazionale.* — Suo sviluppo. — Sua dottrina. — Suoi mezzi d'azione. — Suoi congressi. — Suoi processi. — Suo meccanesimo. — Suoi statuti. — Sue finanze. — Suo linguaggio segreto. — Suo paragone colle *Trade's Unions.* — Sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa. — Suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania, dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — Sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini. — Sua filosofia. — Suoi principali fondatori — Sue scissioni partigiane, ecc. ecc.

Digitized by Google

Milano e Padova - VALENTINER e MUES editori

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

TULLIO MARTELLO E AUGUSTO MONTANARI

STATO ATTUALE DEL CREDITO IN ITALIA

E SUOI RISCONTRI ALL'ESTERO

Banche di emissione. — Credito fondiario. — Credito mobiliare. — Società di credito ordinario. — Banche popolari. — Credito Agricolo. — Casse di Risparmio. — Monti di Pietà. — Legislazione del Credito in Italia.

OPERA

redatta sugli ultimi documenti ufficiali ed inediti

ed illustrata da Quadri statistici e da Tavole grafiche

Un elegante volume in-16

Digitized by Google